

Simposio Afb-Eza Pramstrahler: privilegiamo le competenze **Lavoro, la carica degli over 50** **Ipl: «Le aziende si adeguino»**

BOLZANO — Il futuro della società del lavoro sarà affidato agli over 50. Le statistiche parlano chiaro: i dati sullo sviluppo della struttura della popolazione per fasce di età hanno evidenziato cambiamenti sensibili in Italia e in Europa negli ultimi 13 anni. In tempi economicamente difficili, l'attenzione del sistema economico si concentra sul ruolo e sui vantaggi dei lavoratori anziani.

In collaborazione con Eza (centro europeo per le questioni dei lavoratori indipendenti), Afb (Associazione per questioni dei lavoratori, del tempo libero e di formazione) ha invitato esperti internazionali a Bressanone, al simposio annuale dal titolo «L'evoluzione demografica: la funzione delle parti sociali». Il leader dell'ala sociale della Svp Christoph Guller, membro del direttivo Afb, il presidente Eza Bartho Pronk e l'assessore comunale Paula Bacher hanno presentato la prima giornata del convegno transeuropeo all'Accademia Cusanus.

In evidenza il tema emergente della gestione dei lavoratori ultra 50enni nel mondo del lavoro, che è stato affrontato da Werner Pramstrahler (Istituto promozione lavoratori di Bolzano). «Gli anziani stanno diventando sempre più una colonna portante, piuttosto che un peso per le aziende altoatesine, perché anche nella nostra regione il cambiamento demografico è avvenuto: tra le cause ci sono la diminuzione della natalità, la prosecuzione del percorso scolastico e l'aumento dell'attesa di vita — ha spiegato Pram-

strahler —. Per quanto riguarda le competenze sociali, i lavoratori senior sono molto apprezzati perché sono lungimiranti, disposti alla collaborazione e hanno esperienza. Dal 2000 al 2013 c'è stato un boom di occupazione senior in alcuni settori, dai servizi pubblici all'industria, mentre l'artigianato e il turismo restano appannaggio dei giovani».

Presto le imprese, la politica e le parti sociali dovranno cambiare il quadro del lavoro, tenendo conto dell'aumento dell'età media dei lavoratori, soprattutto dovranno privilegiare le competenze per fasce di età, investire nella qualità dell'organizzazione del lavoro, nella formazione continua e

nella diversità. In conclusione, Pramstrahler ha riportato uno studio tedesco secondo il quale vivrebbero più a lungo i lavoratori più soddisfatti e che hanno ottenuti più riconoscimenti. Da un confronto tra top manager con persone disoccupate da lungo tempo, è emerso che «la competenza decisionale e il riconoscimento che vivono le persone in posizioni elevate si ripercuotono positivamente sull'aspettativa di vita e riducono la probabilità di malattie. Al resto provvedono le abitudini e lo stile di vita che variano molto a seconda dell'istruzione e dell'origine».

Giada Anglisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA